

cipale, per modo che la questione non si sarebbe decisa se non vi avessero preso parte i presidenti delle diverse sezioni componenti il collegio, i quali votarono per la proclamazione del deputato a primo squittinio e sottoscrissero il verbale di appendice. Questo ultimo fatto, quantunque irregolare, non parve al VII ufficio che potesse viziare sostanzialmente l'elezione.

Seconda contestazione. Questa è assai più grave ed importante, perocchè da essa risulta non essere stata controllata, tanto nella sezione principale come in quella di Ghilarza, la lista degli elettori votanti da uno degli scrutatori ed insieme dal segretario, nel senso dell'articolo 83 della legge 17 marzo 1848. Senonchè, constando dai medesimi verbali avere il segretario annotato il numero dei votanti in foglio volante ed avere, tanto nel primo come nel secondo appello, riscontrata l'una lista coll'altra tenuta e contrassegnata dallo scrutatore, parve al VII ufficio che per la mancanza di tale formalità non potesse invalidarsi l'elezione, e perchè vi fu il controllo voluto dalla legge, quantunque in modo irregolare, e perchè in questa stessa Sessione non fu invalidata la elezione del collegio di Racconigi, sebbene fosse avvenuta la stessa irregolarità.

Oltre alle surriferite contestazioni vanno annesse ai diversi processi verbali tre proteste.

Nella prima protesta (sezione di Milis) segnata da nove elettori si leggono i seguenti reclami:

1° L'ufficio definitivo, terminato lo squittinio, sciolse l'adunanza, sottoscrivendo, senza averli prima redatti, i verbali delle operazioni elettorali;

2° Il segretario si partì immediatamente dall'ufficio e, molto tempo dopo sciolta l'assemblea, si compilarono i due verbali da uno scrutatore e dal segretario del municipio, Giuseppe Sanna, che non era nè membro dell'ufficio, nè elettore;

3° Si introdussero nella sala del collegio durante le operazioni elettorali diversi individui non rivestiti della qualità di elettore;

4° Finalmente i processi verbali, redatti nel modo sopra accennato, furono ritirati dal sindaco e da lui consegnati al suddetto segretario comunale, che li portò il giorno appresso in Oristano, ove non si vollero ricevere finchè il presidente della sezione, signor vicario Giorgio Taveri non si recò personalmente in detta città a farne legale consegna il giorno 17 novembre.

Nella seconda protesta (sezione di Sedilo) sette elettori dichiarano quanto segue:

1° Uno degli scrutatori prima rinunciò all'ufficio assegnatogli, indi s'intruse nell'ufficio medesimo e vi sedette in qualità di scrutatore;

2° Si tollerò nella sala del collegio la presenza di persone non aventi la qualità di elettori;

3° Uno degli scrutatori si alzava spesso abbandonando la tavola della presidenza e si recava all'altra tavola per scrivere i nomi dei candidati ed *avidamente chiamava a sè i suoi affigliati elettori* (son parole della protesta) *per indurli a lasciargli scrivere i bollettini*;

4° Il presidente lasciò l'ufficio mentre si redigevano i

processi verbali e non intervenne che per soscrivere il verbale finale.

Nella terza ed ultima protesta (sezione di Ghilarza), debitamente legalizzata, sette elettori in mezzo a molte generiche asserzioni riportano i due fatti seguenti, cioè:

1° La tavola della presidenza era collocata per modo che non potevano i membri dell'ufficio vedere ciò che si faceva all'altra tavola destinata a uso degli elettori per iscrivere le schede, essendo questa, come dice la protesta, *collocata di dietro ad un altare ed inaccessibile alla vigilanza dell'ufficio, ed ove stanziavano a guardia, pendente tutta la votazione alcuni elettori, destinati ora a scrivere ora ad imporne*;

2° Furono distribuite schede a molti elettori prima dell'appello.

Molti dei fatti denunciati in queste tre proteste, e segnatamente quelli contenuti nella prima e nella terza, parvero assai gravi al VII ufficio.

La prima protesta, quantunque non legalizzata, è però firmata da due sindaci, ed offre tali elementi di prova da doversene tenere conto; la terza, debitamente autenticata, cita due fatti che per sè soli bastano, ove vengano accertati, ad invalidare l'elezione.

Il VII ufficio quindi vi propone che vogliate ordinare un'inchiesta all'oggetto di verificare:

1° Se nella sezione di Milis si sciogliesse l'adunanza senza aver prima redatti i verbali delle operazioni elettorali;

2° Se furono i medesimi verbali portati in Oristano, non dal presidente della sezione, sibbene dal segretario comunale;

3° Se nella sezione di Ghilarza la tavola su cui gli elettori scrivevano le schede fosse inaccessibile alla vigilanza dell'ufficio;

4° Finalmente se furono distribuite schede a molti elettori prima dell'appello.

Queste conclusioni dell'ufficio furono prese alla maggioranza di 7 contro 5; uno si astenne, perchè non era stato presente alla lettura delle diverse proteste.

PRESIDENTE. Il deputato Naytana ha facoltà di parlare.

NAYTANA. Signori, due volte in qualità di elettore ho protestato contro questa elezione avanti la sezione principale del collegio elettorale di Oristano, e prima che l'ufficio della stessa sezione avesse pronunciato sul merito dell'elezione e delle operazioni che la precedettero ed accompagnarono. Queste due proteste furono entrambe appoggiate dal sindaco di Oristano, cavaliere Francesco Enna; la prima di esse riguardava il numero dei suffragi che il supposto eletto, teologo sacerdote Giacomo Margotti, aveva ottenuto, il quale numero, a mio avviso, non era sufficiente per dichiararlo eletto alla prima votazione. Infatti gli elettori del collegio erano in numero di 1156; acciò il Margotti fosse riuscito deputato a primo scrutinio, doveva aver riunito non solo più di metà di tutti gli elettori iscritti, ma inoltre più della metà dei presenti, al che non bastavano i 398 voti che ha riportato. Ma intorno a questa questione non